

Dedico questo libro a papa Francesco,  
per il suo amore per la Cina e il popolo cinese.

Santo Padre,  
una volta lei mi aveva scritto in una lettera:  
*Ti incoraggio a promuovere il dialogo  
sui sentieri della riconciliazione e della pace.  
Benedico di cuore te e tutte le persone care.*

Le sue parole sono state come un faro  
per il cammino che mi attende.  
Lei mi ha ispirato fino al completamento  
di questo libro.  
Poi lei è venuto a mancare, inviandoci  
benedizioni dal Cielo.  
Lei aveva sempre desiderato visitare la Cina.  
Ho la sensazione che lei ci stia sorridendo  
dal Cielo dicendo:  
*Perché piangete laggiù?  
Sono già presente in Cina con voi!*



*Uno schizzo di John Wang (王若望) del Santuario  
di Nostra Signora di Sheshan, vicino a Shanghai  
(riprodotto anche nella copertina del libro),  
dove papa Francesco avrebbe voluto recarsi in preghiera.*

## Prefazione

Il futuro dell’umanità non si può oggi più pensare – come se ciò fosse mai stato possibile – senza la Cina. È sotto gli occhi di tutti che la straordinaria performance di umanità che essa rappresenta si impone, con prepotenza, sul palcoscenico della storia. E non solo a motivo della consistenza della sua popolazione e della rilevanza della sua millenaria civiltà, bensì anche per la prorompente e vitale creatività che al presente manifesta. Tanto da mettere sulla difensiva – nella strategia politica ed economica – il mondo occidentale, spingendolo spesso ad adottare il vetusto e ormai improponibile modello dialettico dello «scontro tra le civiltà».

Eppure, anche se con non poca difficoltà e senz’altro nella forma ancora soltanto di un annuncio profetico, un’altra via si fa oggi idealmente possibile e attesta realisticamente la sua praticabilità: la via della cultura dell’incontro – come la definiva papa Francesco – e cioè del germogliare di una civiltà segnata dall’incontro costruttivo tra le diverse culture che abbraccia l’intera umanità. È la civiltà che può essere partorita, insieme, dalle viscere di ciò che di più autenticamente umano è stato generato ed è custodito, nel soffio dello Spirito di Dio, dalle diverse culture, purificate dalle loro scorie e deviazioni e aperte in reciprocità l’una all’altra nella ricerca della verità e del bene comune e nella pratica della giustizia e della fraternità.

Che questa sia una via percorribile, in verità, non è una scoperta di oggi. Nell’incontro tra la cultura cinese e il messaggio del Vangelo di Cristo è stata questa, per un esempio tra tutti il più luminoso e promettente – anche se a lungo archiviato –, la strategia

seguita da Matteo Ricci. Ma è anche la strategia che, con l'esercizio prudente della pazienza e della perseveranza, segna al presente il processo *in fieri* delle relazioni ufficiali tra la Chiesa cattolica e la Repubblica Popolare Cinese.

In questa prospettiva si muove convintamente, e in modo argomentato, la proposta tracciata nelle pagine di questo suggestivo e tempestivo saggio da Chiaretto Yan. Un «sogno» lo definisce l'Autore: nel senso che si tratta di uno sguardo ideale nutrito di speranza. E però non una semplice utopia: perché attinge, per un verso, alla promessa dell'avvento del Regno di Dio quale regno di giustizia e di pace tra tutti gli uomini e i popoli che si è fatto lievito della storia col Vangelo di Gesù; e, per un altro e corrispondente verso, s'innesta nei semi di attesa e speranza che sono presenti in tutte le culture e che hanno preso forma nelle grandi civiltà.

Si tratta di far incontrare queste due istanze: il Vangelo di Dio in Gesù e le culture dell'umanità. E ciò comporta saper discernere ciò che è più proprio e come tale universale, appunto, nel Vangelo rispetto a quella che ne è stata l'inculturazione nelle terre dell'Occidente: coi suoi imperdibili guadagni, certo, ma anche con quella particolarità che per sé chiede l'arricchimento e l'integrazione. Non è proprio questo, in definitiva, il cuore pulsante del messaggio cristiano: l'unità dell'amore che nasce dall'incontro della libertà di chi è sé stesso, con la sua inalienabile originalità, di fronte e con l'altro? A ragione, dunque, Chiaretto Yan coglie nel messaggio di un Dio che è Amore e, perciò, Unità nella Trinità, l'orizzonte entro cui s'inscrive efficacemente la portata storica del Vangelo nell'oggi dell'umanità. La specifica «cultura dell'unità» nella libertà che da esso si sprigiona, a servizio della promozione di un'arricchente diversità nella reciprocità, si mostra capace d'intercettare le istanze più profonde e le promesse che sono presenti nella «cultura dell'armonia» partorita dal genio cinese.

Non si tratta dunque, soltanto, di guardare alla cultura cinese come a un provvidenziale e necessario fattore d'integrazione e riequilibrio della cultura dominante oggi in Occidente: come ad

esempio, con acume, ci propone di fare François Julien. Si tratta di guardare dentro le viscere del cristianesimo per cogliere ciò che di vitale oggi vi germoglia e che la tradizione culturale che di esso si è sinora nutrita ha espresso, con alterne fortune, lungo il corso dei secoli. E ciò affinché l'incontro con il cuore vivo della cultura cinese, creativamente trafficato sino ad oggi, possa essere l'incontro tra due realtà vive: anzi, il reciproco sostenersi e fecondarsi di due rami viventi dell'unico tronco della storia di Dio con l'umanità.

In ambito cristiano il nostro Autore coglie due grandi segni di questa via che, nonostante tutto ciò che sembra dire il contrario, si va a prendo nei cuori, nelle menti, nelle iniziative. Innanzi tutto, nella scia del magistero del Concilio Vaticano II che presenta la Chiesa come il segno e lo strumento dell'unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano a partire dal Vangelo di Gesù, l'opera di papa Francesco programmaticamente espressa a livello socio-culturale – nella luce dell'impulso spirituale della *Evangelii gaudium* – nella *Laudato si'* e nella *Fratelli tutti*. E insieme la performance evangelica scaturita, per impulso del carisma dell'unità che si accende dalla preghiera di Gesù al Padre: «Che tutti siano uno», nel pensiero e nell'opera di Chiara Lubich e del Movimento dei Focolari.

L'affresco, documentato e puntuale e a un tempo agile e fresco, che l'Autore ci offre, tratteggia le coordinate decisive di questo *kairós*. E ne legge ed esprime le principali risonanze e le originali declinazioni attraverso il prisma dell'esperienza di un figlio della Cina che vive con passione e responsabilità la gioia e l'impegno di far germogliare ciò ch'è il più proprio del Vangelo dal grembo della cultura cinese. Perché splenda, in tutta la sua bellezza, questo indispensabile e lucente colore nell'arcobaleno dell'unità.

PIERO CODA  
Segretario generale della  
Commissione teologica internazionale

\* \* \*

Nell'enciclica *Fratelli tutti*, dove papa Francesco descrive in modo vivido la minaccia che incombe sull'epoca contemporanea con «nubi oscure su un mondo chiuso», egli descrive innanzitutto la realtà dei «sogni infranti». Mentre «per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione», in realtà «si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi» (nn. 10-11).

Chiaretto Yan presenta ora con coraggio il suo sogno con ampie pennellate di movimento tra le idee, i concetti e i fenomeni della civiltà cinese e di quella cristiana. Alzando il sipario sui suoi sogni nel Preambolo del libro, egli delinea il suo approccio di base: «Invito i lettori a prendere in considerazione due domande che ho in mente e che mi hanno guidato durante la scrittura: Perché ho scelto di scrivere su questo argomento? Cosa c'è di nuovo che voglio condividere?». E continua così: «A differenza delle scienze naturali, dove l'evidenza empirica può essere misurata, il mio approccio è per lo più esperienziale, in prima persona, affrontando direttamente il "soggetto", ma deriva anche dal privilegio di aver avuto scambi franchi, schietti e aperti con amici di nazionalità e convinzioni politiche diverse».

In trent'anni di servizio in Cina, anche Chiaretto ha cercato a modo suo di realizzare il suo sogno. Separatamente abbiamo sviluppato diverse concezioni della civiltà cinese e di quella cristiana. Come accademico formatosi negli studi comparativi e interculturali delle civiltà cinese ed europea, ho esaminato da vicino il modo in cui le due civiltà possono essere messe a confronto. In un recente articolo sul dialogo interreligioso tra confucianesimo e cristianesimo riguardante la teologia della missione, ho ripercorso l'evoluzione del dialogo dagli anni Cinquanta e Sessanta fino al Congresso mondiale di filosofia di Pechino del 2019, che ha adottato come tema uno dei principali assiomi del confucianesimo. Le mie osservazioni conclusive di quella recensione sono state che «da una prospettiva macro-storica, si può vedere come

la comunità intellettuale sia della Cina in sé che della Cina culturale stia rimodellando e progettando un nuovo paradigma per il dialogo con l'Occidente. A questo proposito, si può estendere ulteriormente l'applicazione dei temi della contestualizzazione e della metodologia al movimento intellettuale che ha rimodellato la storia del mondo negli ultimi due secoli, il che a sua volta può rivelare il significato più profondo di questi due temi».<sup>1</sup>

I temi della contestualizzazione e della metodologia sono rilevanti per una più completa comprensione e apprezzamento del lavoro di Chiaretto, che adotta un approccio «macro» (o a vasto raggio) riflettendo sulle due civiltà millenarie. Egli adotta un approccio transdisciplinare e interdisciplinare che riunisce aree di teologia, filosofia, ecologia, politica, economia e dialogo culturale-religioso. Ognuna di queste aree offre un immenso tesoro di conoscenze specialistiche e di analisi profonde.

Infine, lo sforzo di macroanalisi di Chiaretto crea una prospettiva importante per comprendere il pontificato di papa Francesco. Nel numero speciale su *Fratelli tutti* della rivista *Tripod*, a cui abbiamo contribuito sia io che Chiaretto, ho interpretato il pontificato di papa Francesco come una mappatura spirituale ed ecclesiologica in evoluzione della Chiesa globale. Prendendo questo come caposaldo e come sistema di guida, ho illustrato come «la nuova visione teologica ed ecclesiologica di papa Francesco può ricostruire un nuovo paradigma per il dialogo interculturale e interreligioso in cui la tradizione culturale cinese può interagire con il cristianesimo, secondo il modello poliedrico e lo sviluppo umano integrale. Questo prevede un approccio integrale per riflettere sul significato locale e globale dell'enciclica».<sup>2</sup> Il libro di Chiaretto mostra da un lato i possibili percorsi della cultura dell'incontro

<sup>1</sup> Edmund Kwok, «Review of *Confucianism and Christianity: Dialogue on the Theology of Mission*, edited by Edmund Kee-Fook Chia», in *Tripod*, 200, 2022, pp. 209-217.

<sup>2</sup> Edmund Kwok, «Epilogue: From Fraternity to Integrality – An Integral Reflection on *Fratelli tutti*», in *Tripod*, 201, 2022, pp. 209-236.

e del dialogo e dall'altro la necessità di trattare tale cultura con il giusto riconoscimento dell'unicità delle diverse civiltà, in questo caso cinese e cristiana.

L'ampiezza delle conoscenze di Chiaretto e la sua capacità di far incontrare e dialogare tra loro temi e ambiti diversi offrono al lettore un'ampia comprensione del dialogo interculturale e interreligioso tra la civiltà cinese e quella cristiana nel passato, nel presente e nel futuro. Convincente illustrazione della microstoria, il suo libro dimostra positivamente il motto di Sima Qian, il Grande Storico della Cina, motto che mi ha guidato nei miei decenni di studi storici: «Esplorare la relazione tra la Via del Cielo e la Via dell'Uomo, comprendere a fondo il corso dello sviluppo storico e i suoi cambiamenti, esporre la mia opinione sugli eventi del passato e presentare il mio sistema di analisi (究天人之際, 通古今之變, 成一家之言)».

SIU-TONG EDMUND KWOK

Professore emerito di Storia comparata,  
già preside della Facoltà di Lettere e filosofia,  
Chinese University of Hong Kong

## Preambolo

Sogno un mondo con meno guerre e conflitti, meno fame e indifferenza, meno povertà e avidità. Sogno un mondo più fraterno, con nuovi rapporti di comprensione, fiducia e rispetto tra le persone e tra le nazioni. Abbiamo sviluppato velocità, tecnologia e aziende che offrono abbondanza, ma ci hanno lasciato bisognosi di amicizia. I social media e l'informazione in tempo reale ci hanno resi più alienati e ci fanno sentire soli. Più che di ricchezza, abbiamo bisogno di condivisione dei beni. Più che di tecnocrazia, abbiamo bisogno di cuore umano. Più che di competizione, abbiamo bisogno di collaborazione. Più che di astuzia, abbiamo bisogno di tenerezza. Senza questi valori diventeremo violenti, ma con essi, con il dono della pace, potremo tornare a sperare. Sogno un dialogo rispettoso tra persone di culture, fedi e convinzioni diverse, riconoscendo che la diversità in armonia può essere un dono gli uni per gli altri. Sogno un mondo, una casa comune per tutti, per le generazioni future, con aria fresca da respirare, un mondo in cui i giovani possano viaggiare liberamente per scambiare e apprezzare la storia, la cultura, l'arte e la letteratura gli uni degli altri.

Come seguace del Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich nel 1943, credo nel carisma dell'unità, nella costruzione di un mondo unito al di là di ogni frontiera. Per capire meglio e apprezzare questo libro, invito i lettori a prendere in considerazione due domande che ho in mente e che mi hanno guidato durante la scrittura: Perché ho scelto di scrivere su questo argomento? Cosa c'è di nuovo che voglio condividere?

Sono nato in Cina e cresciuto a Hong Kong. Ho trascorso lunghi anni all'estero, in particolare in Italia dove ho compiuto i miei studi filosofici e teologici, tra cui il primo dottorato presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e il secondo dottorato presso l'Istituto Universitario Sophia di Loppiano.

Vivo in Cina da trent'anni e ho il vantaggio di avere esperienze di prima mano dal punto di vista cinese e di visite regolari all'estero. Nonostante le restrizioni di viaggio dovute alla pandemia di COVID-19 negli anni passati, ho potuto ugualmente visitare gli Stati Uniti e l'Europa. Sono stato invitato a partecipare a una serie di conferenze sulla Cina sullo sfondo della continua tensione tra Cina e Stati Uniti, tensione che avrebbe conseguenze inimmaginabili non solo per i due Paesi, ma per il mondo intero, qualora si verificasse un errore di calcolo da entrambe le parti.

Attraverso la mia partecipazione a queste conferenze, mi sono convinto più che mai della mancanza di comprensione e della parzialità di ciascuna parte nei confronti dell'altra, il tutto condizionato dalla propaganda, sia essa sponsorizzata dallo Stato o dalla cosiddetta «stampa libera» con un «programma nascosto». Questo atteggiamento vale in larga misura nei rapporti tra Oriente e Occidente. Purtroppo, anche persone di buona volontà che promuovono la solidarietà cadono in questa «trappola».

È in corso una «competizione strategica» tra Cina e Stati Uniti. L'«ambiguità strategica» della diplomazia statunitense è ormai chiara. La Cina dovrebbe essere «contenuta» a tutti i costi, quindi: guerra commerciale e tecnologica, alleanze militari per isolare la Cina, per non parlare delle narrazioni, vere o false, diffuse nei media occidentali per mettere la Cina in cattiva luce.

La Cina, d'altro canto, continua a portare con sé il bagaglio storico di «cento anni di umiliazioni» causate dalle potenze occidentali e di cui gli occidentali sanno ben poco, se non nulla. Fino all'attuazione della politica di apertura da parte della Cina, il mantra abituale in Occidente era che al popolo cinese fosse stato fatto il «lavaggio del cervello», come altrove dove il «lavaggio del

cervello» assume altre forme più eleganti, tra cui i mass media, per non parlare delle società di pubbliche relazioni e dei lobbisti. Ora, con la politica di apertura, milioni di turisti cinesi «invadono» il mondo intero – cioè questo prima della pandemia –, conoscono l’Occidente meglio di quanto l’Occidente conosca l’Oriente. Questa nuova conoscenza non è tuttavia ancora libera della vecchia mentalità.

Le crescenti tensioni tra la Cina e l’Occidente, in particolare gli Stati Uniti, hanno come conseguenza un forte aumento del nazionalismo, soprattutto tra i giovani cinesi. È una «iniezione di energia» per la campagna di «ringiovanimento nazionale» promossa dal presidente Xi Jinping, con un sostegno ancora più ampio alla base. In questo momento critico e pericoloso, con una posta in gioco così alta per il mondo intero, una nuova e reciproca conoscenza è assolutamente indispensabile, davvero una necessità.

Questo libro vuole essere un umile contributo per facilitare ai lettori, sia occidentali che cinesi, la reciproca conoscenza sulle questioni più importanti in gioco, una conoscenza nuova che ha significative implicazioni geo-politiche. A differenza delle scienze naturali, dove l’evidenza empirica può essere misurata, il mio approccio è per lo più esperienziale, in prima persona, affrontando direttamente il «soggetto», ma deriva anche dal privilegio di aver avuto scambi franchi, schietti e aperti con amici di diverse nazionalità e convinzioni politiche.

Nella mia esposizione ho scelto di focalizzare l’attenzione sulle due più antiche istituzioni esistenti: la Chiesa cattolica e la cultura cinese, il cui rapporto può costituire un fattore di svolta. Una nota preventiva: il riflettere sul rapporto interculturale e interreligioso di queste grandi istituzioni rischia inevitabilmente di fare affermazioni generalmente accettate dalle comunità accademiche e religiose, nel dovuto rispetto per le opinioni contrastanti o polarizzanti. Data l’ampiezza dello studio, in alcuni casi potrei risultare ripetitivo. Mi permetto di citare il detto *Repetita iuvant*, un

concetto fondamentale della cultura ateniese ripreso dai romani, che lo trasformarono in un proverbio: *Repetitio mater studiorum*, ovvero «la ripetizione è la madre di ogni apprendimento». L'apparente ripetizione serve a chiarire la complessità analitica che sta alla base di questo genere di studi.

È opinione comune che le Olimpiadi di Pechino del 2008 abbiano segnato il *coming out* della Cina. Due anni dopo la Cina ha ospitato un altro evento internazionale, l'Expo di Shanghai del 2010, ottenendo nuovamente il riconoscimento di Paese impegnato negli scambi e nell'amicizia. E ancora l'Expo dell'Orticoltura di Pechino nel 2019, in cui la Santa Sede aveva un padiglione nonostante la Cina e il Vaticano non abbiano relazioni diplomatiche. Pechino ha poi ospitato, ancora una volta con successo, le Olimpiadi invernali del 2022. Nonostante questi «successi», se la leadership cinese inviterà e riceverà il Santo Padre, questo sarà davvero un evento apprezzato non solo dai cattolici cinesi o da quelli di tutto il mondo, ma «una vera sorpresa», un evento che sarebbe ricordato nella storia del mondo.

Per coloro che si occupano del cristianesimo in Cina, lo scopo di questo libro è quello di informare e responsabilizzare i lettori interessati che potrebbero trovare qua e là argomenti che possono far riflettere, per es.: come impegnarsi in uno scambio fruttuoso sulla saggezza cinese e sulla teologia cristiana? Come possono i cristiani e tutte le persone di buona volontà lavorare insieme per il benessere della nostra casa comune? Perché dovremmo imparare ad apprezzare più profondamente le civiltà gli uni degli altri? Come migliorare la politica e le relazioni internazionali per la pace nel mondo? Cosa si può imparare dall'esperienza cinese in termini di sviluppo economico e riduzione della povertà? In che modo le migrazioni urbane e i cambiamenti demografici influenzano la vita delle comunità cattoliche? Cosa cercano i giovani cinesi di oggi? Quali sono le sfide per il clero e per la formazione dei laici? Quali sfide deve affrontare la Chiesa in Cina nel campo della sinizzazione, dell'inculturazione e dell'interculturalità? Perché è importante

coinvolgere la Cina nel dialogo sino-cristiano oggi? A che punto è il dialogo Cina-Vaticano e dove sta andando?

Mi auguro sinceramente che questo libro possa aumentare la conoscenza tra Occidente e Cina, e dissolvere le paure, per affrontare le sfide del futuro insieme.